

Anche stavolta BOT invenduti Tesoro: mancano 1400 miliardi

Erano stati offerti 16 mila miliardi - La Banca d'Italia aveva garantito l'acquisto del 30% del titolo per favorire l'asta - L'interesse al 18.25 per cento per i Buoni a tre mesi - L'emissione di nuovi Certificati di credito

ROMA - L'asta dei Bot di fine mese, attesa negli ambienti finanziari e politici dopo la crisi di fiducia manifestata dai risparmiatori, nelle precedenti aste, e dopo le note violente polemiche scoppiate fra i ministri finanziari del decaduto governo Spadolini (in cui si erano affacciate ipotesi allarmistiche su un presunto "congelamento" del debito pubblico), ha avuto un accoglimento parziale. Su 36 mila miliardi di titoli in scadenza ne sono stati sottoscritti dagli operatori bancari per 12.773 miliardi. La Banca d'Italia come aveva anticipato, ha compiuto acquisti di apertura abbastanza consistenti (Bot a sei e dodici mesi per quasi 1.803 miliardi) riducendo il livello dei Bot invenduti a 1424 miliardi di lire.

rispondono a rendimenti identici a quelli dell'asta di metà mese: 18,25 per cento i Bot a tre mesi, 18,25 per cento i Bot a sei mesi, 18,25 per cento i Bot a dodici mesi. In particolare sono stati sottoscritti 5.885 miliardi di Bot a tre mesi contro i 7 mila offerti (senza interessi di liquidità dovuti ai versamenti al fisco per l'autotassazione (stimati in 13 mila miliardi) oltre che per il condono (che però sembra stia dando risultati assai deludenti).

quadrimestrale. Per invogliare i risparmiatori a investire su questi titoli a più lunga scadenza e a fronte dei buchi lasciati dalle precedenti emissioni di Bot oltre che di CCT, la 1ª cedola semestrale del titolo biennale è stata aumentata dal 9,5 al 10 per cento. Con le successive maggiorazioni, rispettivamente dello 0,40 e dell'1 per cento, i rendimenti saliranno al 22,4 e al 23 per cento. I prezzi di emissione sono stati però collocati, rispettivamente 1.400 biennali e 600 quadriennali.

Formica alla DC: «Ecco la mia riforma fiscale»

Replica indiretta attraverso una lettera ai sindacati - Otto scaglioni (e rispettive aliquote) contro gli attuali 32 - La questione dei 6 mila miliardi di costo per l'erario

SCAGLIONI (MILIONI DI LIRE)	ALIQUOTE PROPOSTE (PERCENTUALI)	ALIQUOTE ATTUALI
0-11	18	DAL 10 AL 27
11-24	28	DAL 29 AL 35
24-38	38	DAL 35 AL 40
38-60	43	DAL 40 AL 44
60-120	48	DAL 46 AL 50
120-250	53	DAL 50 AL 58
250-500	58	DAL 60 AL 68
OLTRE 500	63	DAL 70 AL 72

di reddito, con un'aliquota del 18% (vedi tabella), in modo da attenuare la progressività del prelievo rispetto alla crescita nominale del reddito. Il progetto propone, poi, la sostituzione dell'attuale detrazione di 36 mila lire per quota esente con un' detrazione decrescente secondo il reddito (partirebbe da 300 mila lire per scendere in corrispondenza dei 12 milioni di reddito). Quanto alla detrazione per il coniuge a carico potrebbe salire a 250 mila lire, mentre le spese di produzione del reddito potrebbero salire a 305 mila lire. C'è poi il pacchetto di agevolazioni condizionato: le detrazioni per il coniuge a carico e quelle per le spese di produzione potrebbero aumentare ulteriormente rispettivamente di 20 e 35 mila lire se la dinamica delle retribuzioni risultasse inferiore alla somma tra tasso di inflazione e tasso di variazione della produttività per occupato. Se, poi, si avesse anche il rispetto di un tetto di inflazione programmato, il fisco potrebbe concedere aumenti di detrazioni più sostanziosi (30 mila lire anziché 20 per il coniuge, 55 mila anziché 35 per le spese di produzione). Per fare un esempio concreto, un lavoratore celibe con 11 milioni di reddito annuo risparmierebbe 25 mila lire al mese, mentre se ha moglie e due figli a carico 37 mila lire; con 13 milioni di reddito, invece, risparmierebbe rispettivamente 16 mila o 28 mila.

ROMA - Il sottosegretario, così in voga su tanti quotidiani, dice che dovrà sloggiare non appena formato il nuovo governo. Ma lui, Rino Formica, non se ne cura. Nel suo ufficio di ministro delle Finanze, infatti, continua a firmare lettere e documenti all'insegna della continuità, quelli con il dc Andreatta compresi. Ha firmato, ad esempio, una lettera ai sindacati per informarli di aver messo a punto il progetto di riforma strutturale del prelievo fiscale. Guarda caso, lo ha fatto il giorno dopo la conferenza stampa con cui la Dc ha annunciato la propria opposizione al recupero del drenaggio fiscale per i lavoratori dipendenti.

pentapartito sulla politica economica. L'avvertimento è esplicito: visto che la riforma fiscale è pronta e rientra a pieno titolo nella linea economica sostenuta dalla delegazione socialista, una sua sconnessione si tradurrebbe in un braccio di ferro nella maggioranza.

Non a caso il documento inviato al sindacato si apre con una premessa politica. La riforma - dice Formica - costa 6 mila miliardi, e questo costo "naturalmente" l'erario dovrà coprire, visto che per la manovra delle aliquote IRPEF la legge finanziaria 1983 stanziava soltanto 2 mila miliardi. Come? Formica insiste su una serie di misure che lo hanno già visto scontrarsi con la Dc: maggiori stanziamenti della legge finan-

ziaria attraverso la riduzione di spese pubbliche improduttive, i nuovi strumenti di pressione sugli evasori, i proventi del condono, i fondi per gli sgravi fiscali condizionati che non saranno più utilizzati nell'anno in corso. Sul piano tecnico la riforma proposta da Formica si articola in un nuovo sistema di scaglioni e di aliquote, in una revisione del meccanismo della "quota esente", nella rivalutazione delle detrazioni e qualche ulteriore elemento condizionato al raggiungimento di certi obiettivi di politica economica (costo del lavoro, produttività, inflazione). Gli scaglioni, in particolare, verrebbero ridotti di numero (8 rispetto agli attuali 32) e allargati. Il primo, ad esempio, andrebbe fino agli 11 milio-

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

	24/11/82	23/11/82
Dollaro USA	1461,50	1470
Dollaro canadese	1191,825	1198,075
Marco tedesco	576,515	574,415
Fiorino olandese	528,515	528,42
Franco belga	29,532	29,538
Franco francese	203,875	203,775
Sterlina inglese	2329,40	2335,85
Sterlina irlandese	1947,60	1949,375
Corona danese	164,60	164,66
Corona norvegese	203,35	202,51
Corona svedese	194,195	194,60
Franco svizzero	689,655	689,21
Scellino austriaco	82,021	81,994
Yen giapponese	165,99	165,99
Peseta spagnola	12,255	12,279
Yen giapponese	6,782	6,685
ECU	1340,27	1340,59
Oro fino per gr. (Milano)	19,200	19,400

Volcker dichiara E subito scendono dollaro e borsa

ROMA - Il dollaro è sceso a 1458 lire, ieri sera a New York, dopo che il presidente della Riserva Federale Paul Volcker aveva dichiarato ad un comitato parlamentare che la banca centrale non si propone alcun limite alla espansione monetaria almeno fino a che l'economia non si riprende. Nella giornata le quotazioni erano scese a 1461 lire.

La mini-imprese tratta: Non vogliamo lo scontro

A colloquio con Gianni Marchetti, segretario aggiunto della CNA (artigiani) - Contratto aperto anche con Confapi e Lega Coop

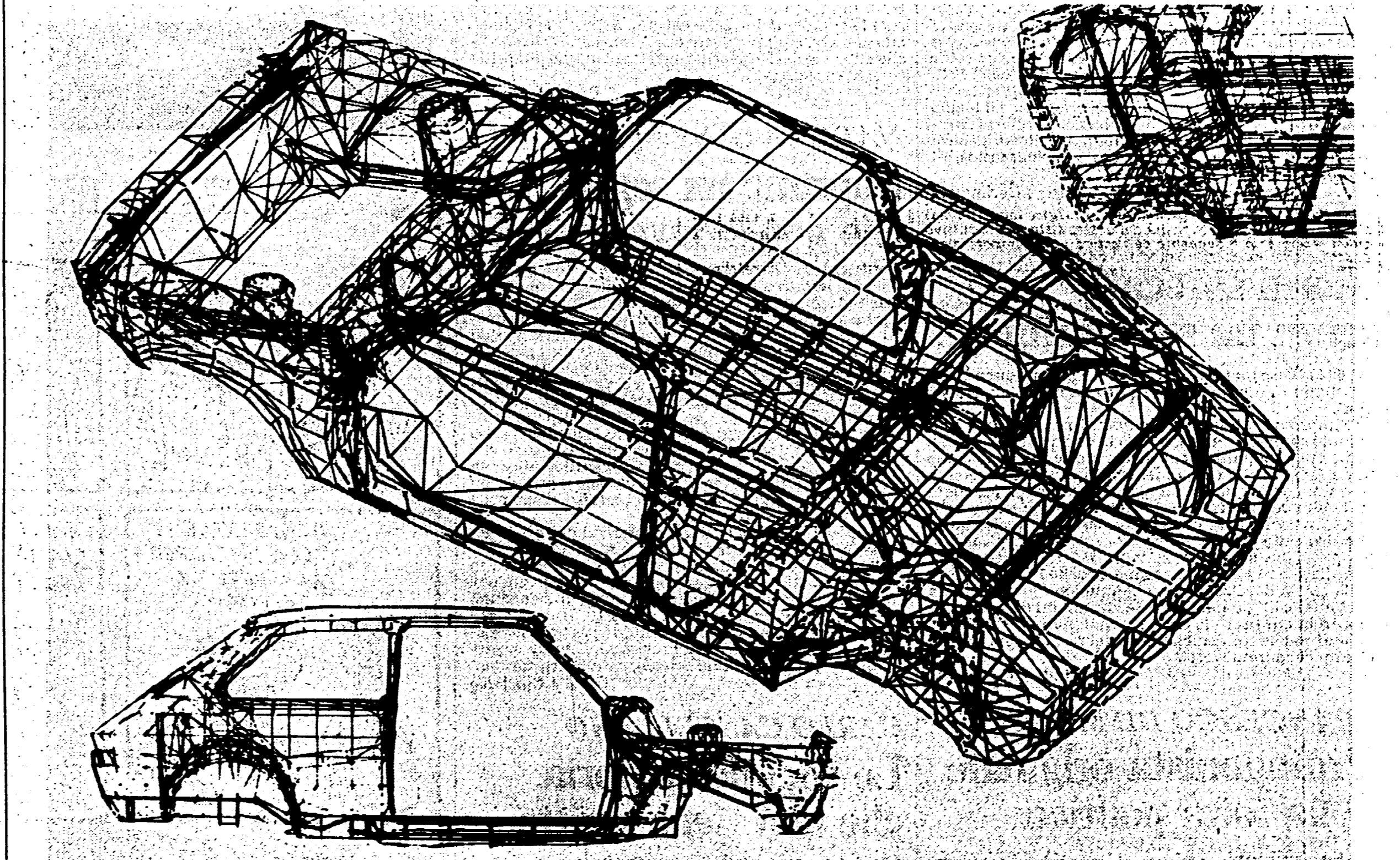
ROMA - «Non siamo dei filantropi: in un'azienda di piccole dimensioni, se abbiamo aperto le trattative per il contratto, è ancora lì che portiamo avanti, è perché siamo mossi dagli interessi della categoria che rappresentiamo». Il tono è categorico. Gianni Marchetti, segretario aggiunto della CNA, una delle più grandi organizzazioni degli artigiani, parla spedito senza nascondersi dietro ai problemi. «Il nostro settore - continua il dirigente artigiano - conta più di un milione e quattrocentomila imprese. Queste aziende, a conti fatti, hanno alle loro dipendenze circa 700 mila lavoratori, per non parlare, poi, degli oltre 500 mila apprendisti. Potremmo forse dimenticare con un colpo di spugna tutta questa realtà e gettarci in uno scontro frontale, come sta facendo la Confindustria, con le organizzazioni sindacali? D'al-

tronde i sindacati hanno riconosciuto la peculiarità dei problemi contrattuali e del costo del lavoro nella piccola impresa: abbiamo avuto una manifestazione di estrema consapevolezza da parte sindacale nell'incontro di lunedì scorso al CNEL quando si è deciso di mantenere aperto il tavolo della trattativa. Tutto questo è vero, ma la sensazione è che la CNA abbia mantenuto aperta la strada della trattativa perché, in fondo, è una organizzazione che storicamente si ricollega al patrimonio politico e ideale della sinistra. Insomma, avete voluto dare una mano ai sindacati... «Il nostro comportamento è sempre stato di correttezza nei confronti del sindacato, ma anche di autonomia. D'altronde il settore artigiano non si può permettere il lusso di avere rapporti ostili con i lavoratori proprio perché nella stragrande maggioranza dei casi gli operai partecipano alle sorti dell'azienda, hanno, in sostanza, un rapporto diverso con il "padrone". Nella bottega artigiana non siamo alla FIAT».

Insomma una politica di buon vicinato? «Certo, è anche questo. Ma il nostro settore vive sostanzialmente in stretto rapporto con il mercato interno; se la gente ha meno soldi da spendere siamo noi i primi ad essere colpiti». Questo vuol dire che, pur di mantenere la vostra fetta di mercato, avete un atteggiamento acritico sui problemi oggi alla ribalta? «Parlo, evidentemente, del costo del lavoro... «Ma no, non è così. Basta vedere cosa diciamo su tutta la partita dei contratti e in modo particolare sul costo del lavoro. Per prima cosa, non abbiamo posto pregiudiziali all'inizio della trattativa anche se abbiamo sottolineato da una parte la ristrettezza dei margini economici e dall'altra la necessità di una riforma della scala mobile che aiuti a combattere gli appiattimenti premianti, invece, la professionalità. «Puoi fare un esempio? «Un operai al quinto livello inquadrato con il contratto metalmeccanico artigiano ha una busta paga al lordo di 765.128 lire al mese. Un apprendista, sempre nel settore artigiano metalmeccanico, percepisce al mese una cifra analoga: 736.606 lire. Ma non è finito. Sulla cifra lorda dell'operaio devono essere detratte l'IRPEF, il Fondo per la casa e una percentuale del 7,80 per cento per i contributi previdenziali (che l'apprendista non paga perché pagati dallo Stato). Risultato: l'operaio prende al mese un salario inferiore di circa 30 mila lire rispetto al ragazzo di bottega. Tutti i mali, dunque, provengono dalla scala mobile e dai lavoratori? «Certamente no. Tanto è vero che le nostre richieste e le nostre proposte non si limitano al mondo sindacale ma sono rivolte anche al governo: quello di ieri, come quello che verrà domani. I punti "caldi" sono l'alto costo del danaro, il fiscal-drag, la parziale fiscalizzazione degli oneri sociali di cui chiediamo la proroga e la riforma del sistema di prelievo degli oneri sociali che per noi deve fondarsi sui profitti aziendali. Dopo il fallimento della politica dei "tetti" del governo Spadolini, a cui ci siamo, comunque, scrupolosamente adeguati, al nuovo esecutivo chiederemo delle reali garanzie di rilancio della economia. Un primo appuntamento è per oggi a Roma dove delegazioni di artigiani provenienti da tutta Italia arriveranno per dire la loro su come uscire dalla crisi».

- Brevi**
- Camera: approvato assestamento di bilancio**
ROMA - Il disegno di legge per l'assestamento di bilancio 1982 è stato approvato dalla maggioranza in commissione Bilancio alla Camera. Andrà in aula martedì per il definitivo voto. Non è stato però risolto il problema della erogazione delle somme la cui spesa è autorizzata dall'assestamento.
 - PCI: rinviato incontro su Fondo trasporti**
ROMA - È stato rinviato al 9 dicembre l'incontro stampa su «Togli della legge finanziaria al Fondo nazionale dei trasporti e problema delle tariffe: opposizione e proposte dei comunisti», già previsto per oggi presso la Direzione del PCI.
 - Il 6 dicembre trattative per i braccianti**
ROMA - Riprenderanno il 6 dicembre, in sede tecnica, le trattative per il nuovo contratto dei braccianti. Il giorno successivo proseguiranno con le delegazioni al completo.
 - Il Senato vota la nomina di Ratti all'Ice**
ROMA - La commissione Industria del Senato ha approvato all'unanimità la nomina di Giuseppe Ratti a presidente dell'Ice (Istituto per il commercio con l'estero). Ora spetta alla commissione Industria della Camera esprimere il suo parere.
 - Sciopero ferroviari autonomi in Sicilia**
PALERMO - Stasera alle 21, per 24 ore, scendono in sciopero i ferrovieri autonomi del compartimento di Palermo. Previsti disagi in particolare sui collegamenti locali.
 - Olio combustibile meno caro da lunedì**
ROMA - Da lunedì prossimo il prezzo dell'olio combustibile subirà una riduzione di 7 lire al chilo.
 - Completato il comitato esecutivo dell'ENIT**
ROMA - Si è completata in questi giorni la nomina dei dirigenti nazionali dell'ENIT. Dopo la conferma di Gabriele Miccetti alla presidenza, vice presidente è stato nominato l'assessore della Regione Lombardia, Piccotto Grisaffi. Nel Comitato esecutivo sono stati eletti gli assessori regionali Provatani (Umbria), Santoro (Molise), Gagli (Lazio), il rappresentante dell'Anco, Miccica, e il rappresentante del ministero del Turismo. Direttore generale è stato nominato Francesco De Mannis.
 - Montezemolo della Fiat alla Cinzano**
TORINO - Luca Cordero di Montezemolo ha dato le dimissioni degli incarichi ricoperti alla Fiat (società Itedi e Publifin) per assumere la carica di amministratore delegato della Cinzano International.
 - Iniziativa di lotta dei portuali**
ROMA - La Federazione trasporti Cgil, Cisl, Uil ha orientato a proclamare azioni di lotta dei portuali per far fronte alla gravità della situazione nel settore. Tempi e modalità saranno decisi nei prossimi giorni.
 - Inps: assemblee e agitazioni**
ROMA - Nelle sedi Inps sono in corso assemblee e agitazioni promosse da Cgil, Cisl e Uil a sostegno della vertenza contrattuale del parastato che sta segnando il passo da mesi.
 - Commessa cubana alla eVMA**
TRIESTE - La «Trasimporti» cubana ha sottoscritto un contratto con la eVMA (Finmeccanica) per l'acquisto di 250 motori (valore 3 milioni di dollari) per gli impianti di irrigazione delle piantagioni di canna da zucchero.

Renzo Santelli



Anche noi della Hoechst Italia lavoriamo per l'auto del domani.



Un'auto migliore per i nostri figli, questo è il nostro impegno.

L'automobile avrà un futuro solo se si riuscirà a ridurre drasticamente il suo consumo di carburante. A questo scopo, ha grande importanza, con la tecnica del motore e la forma della carrozzeria, anche il peso dell'auto. Un peso minore di 100 kg significa un consumo minore: 1 litro di carburante in meno ogni 100 km. Il Gruppo Hoechst Italia, oltre a produrre vernici, coloranti e fibre speciali per il settore automobilistico, fabbrica materiali che contribuiscono a ridurre il peso dell'auto senza diminuirne la sicurezza e l'efficienza. Anzi, soltanto questi materiali permettono di realizzare particolari di maggior sicurezza e garantiscono una lunga durata eliminando il problema della corrosione. Vi sono più di 100 possibilità di impiego nell'auto per le materie plastiche e le resine sintetiche prodotte dalle aziende del Gruppo Hoechst Italia. In tutto il mondo ben 13.000 ricercatori lavorano nei vari campi della chimica per trovare sempre nuove soluzioni; solo per il settore della ricerca la Hoechst stanziava ogni anno l'equivalente di oltre 500 miliardi di lire. Per un futuro degno di essere vissuto.

Hoechst, soluzioni per l'uomo.

